

Origini del nome^{[[modifica](#) | [modifica wikitest](#)]}

Originariamente **Castrum Peschi Pignatari**, ossia "fortezza che affiora dal terreno", mentre "pignatari" contraddistinguerrebbe le conifere presenti sul territorio.

Successivamente, come per molti altri centri abitati, si è avuta la perdita del sostantivo *castrum* e la trasformazione della nasale palatale -gn- nella nasale sorda intensa -nn-, con apertura in e della vocale *i*.

Roccia a prima vista composta di [arenaria](#), calcare compatto ed argilla, e, probabilmente, grafite ed ocre gialle e rosse che colorano la pietra.

Storia

- [571](#) - Fondazione del paese da parte dei [Longobardi](#).
- [961](#) - [1024](#) - In questo periodo il feudo segue le varie vicissitudini della politica gestita dagli ottoniani di casa [Sassonia](#).
- [1028](#) - Dai registri angioini si evince che dal 1028 in poi il paese viene chiamato **Pesclo Pignatario** perdendo così il termine *Castrum*.
- [1654](#) - Viene costruita la chiesa principale (o chiesa madre).
- [1773](#) - Il comune comprende 12 chiese o piccole cappelle insieme ad una congrega.
- 26 luglio [1805](#) - Il terremoto con epicentro nel [Matese](#) provoca molti danni nel paese con un numero imprecisato di morti e feriti anche nei comuni limitrofi.
- 1º maggio [1816](#) - Pescopennataro diviene comune autonomo.
- 1º gennaio [1883](#) - Viene inaugurata la strada che da [Agnone](#) porta a [Castel di Sangro](#).
- 27 novembre [1894](#) - Avvelenamenti di acqua potabile portano casi di [tifo](#) nonché morti da tifo.
- 24 maggio [1915](#) - Partono molti abitanti di Pescopennataro per il fronte; la maggioranza di questi non ritornerà mai a casa.
- 16 novembre [1943](#) - Pescopennataro è distrutta da un incendio appiccato dai [nazisti](#).
- [1950](#) - Viene restaurata la chiesa madre.

Monumenti e luoghi d'interesse

- La [porta](#) arcuata medievale, detta "Porta di sopra". Mediante questa si accede alla chiesa madre.
- La [chiesa](#) di [San Bartolomeo apostolo](#) ([1654](#)), ricostruita nel [XX secolo](#) dopo le distruzioni delle guerre mondiali. Di particolare interesse sono l'altare maggiore con l'annesso tabernacolo in legno, i 6 altari minori laterali, un pulpito dello stesso materiale del tabernacolo, un organo da chiesa ed una originale acquasantiera.
- La chiesa della [Madonna delle Grazie](#).
- L'[Eremo](#) di [San Luca](#), situato nel bosco e nel territorio del comune di [Sant'Angelo del Pesco](#).
- La [fontana](#) di Piazza del Popolo, opera dell'architetto [De Lallo](#).
- Il [Museo della Pietra](#) "Chiara Marinelli".
- Il Belvedere del Guerriero Sannita.

Cultura^{[[modifica](#) | [modifica wikitest](#)]}

Il museo della pietra "Chiara Marinelli"

Feste e manifestazioni^{[[modifica](#) | [modifica wikitest](#)]}

- 16 gennaio: Fuoco di [Sant'Antonio](#)

- Dal 10 al 18 agosto: agosto pescolano, con numerosi eventi
- 10, 11, 12 settembre: festa di [San Luca](#)
- 18 ottobre: San Luca

conomia[[modifica](#) | [modifica wikitestò](#)]

Il paese viene definito il paese della pietra e il paese degli abeti, in quanto nel piccolo centro molisano vi sono dei maestri scalpellini e nei dintorni vi sono dei boschi di [abeti bianchi](#) (boschi che arrivano fino all'Abetina di [Sant'Angelo del Pesco](#), all'[Abetina di Rosello](#) ed alle [Cascate del Rio Verde](#)), ma anche di [abete rosso](#), [faggio](#) e [cerro](#). Ma non è solo il valore estetico di questi boschi che rende caratteristica l'area, è anche la loro valenza naturalistica. L'abete bianco infatti è una specie diventata ormai rara in Appennino. Un tempo i maestosi boschi di abete bianco si estendevano su tutta la penisola italiana, oggi a causa dello sfruttamento antropico e del cambiamento delle condizioni climatiche, le abetine sono sopravvissute in piccoli lembi ed in maniera frammentata sul territorio. Il Bosco di Vallazzuna e il Bosco degli Abeti Soprani sono due siti SIC (Siti di Interesse Comunitario) al cui interno si snoda una rete di sentieri naturalistici che accompagna i visitatori in uno scenario affascinante e suggestivo.

Altre peculiarità sono le vie attrezzate per l'arrampicata sportiva e per l'alpinismo, di recente realizzazione sono già richiamo per appassionati del genere provenienti da ogni parte d'Italia; le sorgenti del Rio Verde famose per le acque oligominerali ed incantevole quando a fine inverno i verdi prati si tappezzano di crochi e bucaneve; l'eremo di San Luca scavato nella roccia calcarea da dove si apre un panorama emozionante; il tratturo Ateleta-Biferno antica testimonianza dei nostri padri pastori.

Da sottolineare la prossima apertura di un Museo Ambientale e del Centro di Educazione Ambientale "L'Abete bianco". A Pescopennataro (in località La Pescara e La Gallina) vi sono delle piste di sci di fondo, strutture ricettive, sentieri e percorsi per escursioni con ciaspole e motoslitte. All'interno del bosco degli abeti soprani sono presenti numerosi sentieri. In paese ci sono campi da tennis, calcio, pallavolo, bocce, una pista di pattinaggio, eccetera.

Di particolare interesse è il Parco di Pinocchio nella pineta denominata Bosco del Barone dove è stato allestito un sentiero con le sculture rappresentanti momenti di vita di Pinocchio. Le sculture sono opere realizzate in occasione del 2° e 3° Simposio di Scultura Live tenutisi nel piccolo paese altomolisano nel luglio del 2008 e 2009. Artisti provenienti da ogni parte d'Italia, sotto la coordinazione dello scultore Giuseppe Colangelo, hanno raffigurato ognuno secondo il proprio estro e la propria creatività alcuni momenti della vita del giovane protagonista e dei suoi compagni del romanzo di Collodi. Altre sculture del 4° Simposio, dedicato alle Favole di Leonardo da Vinci, sono andate invece ad impreziosire la pista ciclabile che dal Parco di Pinocchio conduce all'area La Pescara.

Il comune fa parte dell'associazione "[Borghi](#) Autentici D'Italia".

A Pescopennataro c'è anche un museo. È quello della Pietra, dedicato alle bellezze naturali del paese. Nato sia per i numerosi **ritrovamenti preistorici** rinvenuti sul territorio sia per la rinomata tradizione della lavorazione della pietra, racconta di come, a partire dal 1700 circa, fosse nata una vera e propria **scuola artistica di scalpellini**.

L'imponente collezione comprende oltre 1600 manufatti in selce e calcare, molti dei quali di straordinaria fattura, a testimonianza di un'industria raffinatissima e altamente specializzata per i tempi. Questi reperti accertano la presenza ininterrotta di una comunità stabile e progredita che scheggiava la pietra già oltre mezzo milione di anni fa. Il **Museo della Pietra** di Pescopennataro vuole attestarsi come nuovo polo culturale della Regione Molise, con proposte di stage per i giovani, concorsi artistici e collaborazioni tra diversi istituti culturali, italiani e anche stranieri. L'ingresso costa un euro.

Ancora oggi Pescopennataro viene definito **il paese della pietra e il paese degli abeti**, in quanto vi sono tuttora dei maestri scalpellini e, nei dintorni, boschi di abeti bianchi, divenuti oramai una specie rara. Proprio all'interno del Bosco di Vallazzuna e del Bosco degli Abeti Soprani si snoda **una rete di sentieri naturalistici** che accompagna i visitatori in uno

scenario molto suggestivo. Di recente sono state attrezzate alcune vie per l'arrampicata sportiva e per l'alpinismo, divenute già un richiamo per gli appassionati del genere provenienti da ogni parte d'Italia.

Per chi visita il borgo con i bambini, scoprirà il bellissimo **Parco di Pinocchio** (gratuito) sorto nel vicino Bosco del Barone, dove è stato allestito un simpatico sentiero di sculture sulla vita di Pinocchio. Le sculture sono opere realizzate da artisti venuti da ogni parte d'Italia nel 2008 e lasciate per creare un parco a tema ecosostenibile. Uno degli argomenti di attualità su cui può puntare il borgo molisano per rinascere.

Chiese

Nel Medioevo divenne una città fortificata. Ancora oggi resta visibile una porta arcuata detta "Porta di sopra" che conduce alla Chiesa Madre, la prima costruita nel borgo nel 1600.

Da allora ne furono costruite altre undici. Tantissime, se si pensa alle dimensioni del paese. Di queste ne sono rimaste in vita solo alcune: le più belle sono la Chiesa di San Bartolomeo apostolo (sempre del '600), ricostruita nel XX secolo dopo le due Guerre mondiali.

Interessanti sono l'altare maggiore con un tabernacolo di legno, i sei altari minori laterali, un pulpito, l'organo da chiesa e un'originale acquasantiera. E poi c'è la Chiesa della Madonna delle Grazie.

Nella piazza centrale, quella del Popolo, c'è una bella fontana, mentre vale la pena sostare ad ammirare il paesaggio intorno al borgo montano dal **Belvedere del Guerriero Sannita**, un angolo decisamente suggestivo, dove un tempo c'era la statua di bronzo di un guerriero in bilico su uno sperone di roccia (una copia della statua si trova nella piazza del paese). Da quassù, a **1.200 metri d'altitudine**, si domina tutta la vallata del Sangro e, in condizioni di cielo limpido, non è difficile scorgere il Mare Adriatico.